

TELEVISIONE E BAMBINI

di Floriana Falcinelli*

Statistiche recenti ci dicono che i bambini, anche molto piccoli, passano parecchio tempo davanti alla televisione. Il linguaggio televisivo, specialmente quello usato dai cartoons e dagli spots pubblicitari, ha delle caratteristiche che lo rendono particolarmente piacevole ed attraente ai bambini piccoli: immagini nitide e vivacemente colorate, in continuo movimento, accompagnate da musiche accattivanti e spesso di forte intensità, effetti visivi e sonori speciali, rapidi cambiamenti di prospettiva. Questi elementi stimolano il sistema sensoriale-percettivo tanto da produrre il fenomeno della attentional inertia: lo schermo cattura a tal punto l'attenzione per cui si rimane attaccati al video, anche se è caduto l'interesse per il contenuto della trasmissione e più a lungo si guarda il teleschermo, maggiore è la probabilità che si continui a farlo. Mc Luhan definiva la televisione un mezzo "tattile" per cui il "tubo catodico" cattura lo spettatore, esposto alla massa seduttiva di immagini multisensoriali, che ne subisce passivamente il fascino, senza essere più in grado anche soltanto di muoversi. Non è raro infatti vedere un bambino davanti alla televisione imbambolato, sonnolente, che succhia avidamente il ciuccio o qualcos'altro, capace soltanto di movimenti minimi e ripetitivi. Inoltre certe immagini particolarmente "forti" hanno un effetto sulle emozioni tanto da produrre stati di ansia, di paura e, nel bambino piccolo, veri e propri incubi notturni. Ciò è più evidente quando il bambino è lasciato per molto tempo solo davanti alla televisione e non ha nessuno con cui sdrammatizzare, rielaborare scene violente, capire che non sono reali. Sì, perché il linguaggio televisivo, che corrisponde al modo di pensare tipico del bambino piccolo, al bisogno di concretezza visiva, al carattere globale delle sue rappresentazioni, fa sembrare reale ciò che invece è artificiale, virtuale, confezionato da altri con precisi scopi. D'altra parte i bambini, chiusi sempre più in case iperprotette, hanno poche occasioni per conoscere la realtà direttamente, per esercitare la loro manualità: la loro esperienza del mondo è sempre più simbolica, mediata dalle immagini. Allora dobbiamo come genitori essere consapevoli di tutto questo e recuperare una progettualità educativa più responsabile, evitando però di assumere atteggiamenti antistorici e preconetti che vedono nella televisione "nemica" la causa di tutti i mali; d'altra parte è vero che, anche grazie al suo uso, i ragazzi di oggi hanno strutture mentali forse meno pronte a recepire il linguaggio dei libri ma sicuramente più capaci ad accogliere ed elaborare i messaggi dei computers e delle tecnologie più avanzate. Si tratta dunque non tanto di andare contro la TV ma contro l'uso che si fa di essa ed evitare che il bambino sia parcheggiato tanto tempo davanti alla televisione magari da solo, nella sua camera. Bisogna poi capire che non basta spegnere con violenza l'apparecchio televisivo; guardare la televisione rimane per il bambino esperienza così piacevole che il nostro gesto autoritario non avrà effetti duraturi. Si tratta piuttosto di rendere lo spazio e il tempo di vita del bambino così bello, così piacevole, così interessante da sentire meno forte il bisogno di accendere la TV. Costruiamo uno spazio e un tempo in cui ci sia la relazione affettuosa con l'adulto, la scoperta esaltante degli altri e del mondo, l'esercizio costante dell'immaginazione, l'esperienza di gioco come movimento, conoscenza e coscienza del proprio corpo, come esplorazione concreta delle cose da toccare, manipolare, modellare, come finzione, spazio simbolico in cui superare le paure e le ansie, come relazione comunicativa con gli altri. Stimoliamo il bambino a "giocare con le immagini", a capovolgere le situazioni viste in TV per inventare, con gli stessi personaggi, nuove storie da drammatizzare, aiutiamolo a raccontare a un adulto, che sa ascoltare e tranquillizzare, ciò che ha provato davanti alla TV, 11 nido, spazio' gioco condiviso, in cui il bambino fa esperienze relazionali significative, può aiutarlo a superare la passività della visione televisiva e accompagnarlo in questo viaggio fantastico, in cui le immagini televisive sono il pretesto per liberare la propria creatività ed esprimere attivamente i propri sentimenti.

* Pedagogista, Università di Perugia.